
Claudio Paolinelli

**I “NUMERI” DEI “PIATTELLETTI”:
NUOVE TRACCE PER UN TESORO DISPERSO**

Era il 18 ottobre del 2004 quando varcai l'ingresso del Museo di Arti Applicate di Budapest e iniziai a lavorare per alcuni mesi al riordino delle collezioni ceramiche italiane grazie ad una borsa di studio offertami dal Ministero degli Esteri. Durante il lavoro di inventariazione delle maioliche rinascimentali mi imbattei per la prima volta in nove "piattelletti" fanesi, le mattonelle maiolicate realizzata all'inizio del Cinquecento per la Chiesa di Santa Maria del Riposo detta appunto dei "piattelletti". Da allora, durante il mio lavoro di ricerca e studio ho avuto la fortuna e la tenacia di rintracciarne molti altri, grazie a segnalazioni, indagini bibliografiche ed "esplorazioni" museali. Caso esemplare il cospicuo nucleo di ben 58 mattonelle conservate nei depositi del Museo del Bargello che, fotografate da chi scrive per la prima volta, diedero lo spunto per la riedizione del volume "Immagini dai Piattelletti", primo basilare lavoro dedicato al pavimento fanese¹.

Negli anni la ricerca ha portato i "suoi frutti", presentando (con immagini) 79 mattonelle inedite o comunque non ancora ricondotte al pavimento fanese e che di seguito si possono così schematicamente riassumere:

- 9 "piattelletti" al Museo di Arti Applicate di Budapest²;
- 9 "piattelletti" al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza³;
- 1 "piattelletto" ad un'asta di Semenzato⁴;
- 58 "piattelletti" al Museo Nazionale del Bargello di Firenze⁵;
- 1 "piattelletto" in collezione privata a Rimini⁶;
- 1 "piattelletto" in collezione privata a Fano⁷.

1 - C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti*, Fano, 1996.

2 - C. Paolinelli, *I Piattelletti di Fano all'Ipárművészeti Múzeum di Budapest*, in: «Quaderni dell'Accademia Fanestre», 4/2005, Urbino, pp. 179-194.

3 - C. Paolinelli, *Inedite mattonelle dai depositi del MIC. Un nuovo contributo per la storia dei Piattelletti di Fano*, in: «Faenza», a. XCII, 2006, n. I-III, pp. 31-39.

4 - C. Paolinelli, *ibidem*, p. 32.

5 - C. Paolinelli, *Addenda per i 'Piattelletti' di Fano*, in: C. Giardini (a cura di), *Immagini dai Piattelletti, edizione aggiornata a cura di Claudio Paolinelli, Fano, 2008*, pp. 112-134.

6 - C. Paolinelli, *ibidem*, p. 134.

7 - C. Paolinelli, *Un'impresa sforzesca per i 'piattelletti' di Fano*, in «Nuovi Studi Fanesi», n. 22, Fano, 2009, pp. 67-72. Pur condividendo quanto suggerito recentemente da Claudio Giardini circa la possibilità di "emendare" e "depurare" gli elenchi dei "piattelletti" che nel corso del tempo si sono susseguiti, credo

Ora, a distanza di 17 anni esatti dal primo contatto⁸ con i “piattelletti” fanesi, la bella mostra “Storia di un pavimento. I Piattelletti di Fano”⁹ curata dallo studioso-ricercatore Claudio Giardini è l’occasione per chi scrive di riportare (con immagini) al “complesso dei Piattelletti” (o comunque alla sua tipologia!)¹⁰ altre 12 mattonelle o parti di esse, rintracciate in musei e collezioni private:

- 1 “piattelletto” da collezione privata in deposito al Museo Civico di Urbania¹¹ (**fig. 1**);
- 4 “piattelletti” in collezione privata olandese¹² (**figg. 2-5**);
- 1 “piattelletto” in collezione privata olandese¹³ (**fig. 6**);
- 2 “piattelletti” al Museo Kunstmuseum Den Haag, L’Aia¹⁴ (**figg. 7-8**);
- 2 “piattelletti” al Museo di Dortmund¹⁵ (**figg. 9-10**);
- 1 “piattelletto” in collezione privata ad Amburgo¹⁶ (**fig. 11**);

si possa ancora ritenere aperta la strada per credere che il frammento oggetto dell’articolo e recuperato a pochi metri di distanza dal sito ove sorgeva la chiesuola di Santa Maria del Riposo, possa appartenere al noto piancito; anche in considerazione del fatto che per un nucleo di frammenti in collezione privata locale, “il ritrovamento fanese porta con ragione ad assegnarlo al complesso dei Piattelletti” (cfr. C. Giardini, *Storia di un pavimento. I Piattelletti di Fano*, Pesaro, 2021, p. 57, nota 160). Resta pur sempre valida l’ipotesi che alla realizzazione del piancito intervennero sicuramente numerosi artigiani, pertanto dissimili nell’operato finale, da giustificare eventuali differenze pittoriche, materiche o compositive riscontrate nei frammenti superstiti. Non è da trascurare neanche il fatto che spesso le riprese fotografiche sono realizzate con “mezzi di fortuna” (telefoni cellulari) e in condizioni ambientali non ottimali che possono sicuramente falsare la lettura finale del manufatto.

8 - È sempre costruttivo, al di là dello studio accademico, potersi “sporcare le mani” prendendo confidenza con l’oggetto ceramico, soppesandolo e mirandolo a distanza ravvicinata.

9 - C. Giardini (a cura di), *Storia di un pavimento. I Piattelletti di Fano*, Pesaro, 2021.

10 - Non sempre è sufficiente una “osservazione attenta” delle immagini per poter asseverare convintamente quali mattonelle abbiano fatto parte veramente del piancito fanese, pertanto ci si riserva di poter revisionare l’elenco dopo una visione diretta delle opere.

11 - *I Benedetti. Ceramisti e collezionisti. Imitazione del Rinascimento a Urbania nella seconda metà del '900*, [s. l., s. n.], 2019. Il frammento di mattonella, rintracciato sul mercato antiquario locale e noto a chi scrive da tempo, è esposto in maniera permanente al Museo Civico di Urbania dopo la mostra (26 luglio-31 ottobre 2019) dedicata ad una delle più note e rinomate botteghe artigiane di Urbania che ha visto la sua produzione artistica dal 1961 al 2018 per mano di Ettore e Claurisia Benedetti.

12 - Le quattro mattonelle, già Asta Teillemas Collection, Drouot-Richelieu, 13 maggio 1992 (lotto 1), si conservano oggi in collezione privata olandese. *De tegelvloer van Fano: een aanvulling*, in: «Tegel: stichting vrienden nederlands tegelmuseum», 46 (2018), p. 59.

13 - Maarten van Veen, Mark van Veen, *De familie Gabrielli en haar majolica tegelvloer in de Santa Maria del Riposo (1503)*, in: «Tegel: stichting vrienden nederlands tegelmuseum», 43 (2015), pp. 4-15, fig. 1.

14 - *The splendour of cities. The route of the tile*, Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbona, 2013, p. 255, n. 98. Le due mattonelle, attribuite a “Faenza” o “Pesaro” furono acquistate presso la Galleria antiquaria dei Fratelli Stora di Parigi nel 1927.

15 - Le mattonelle del museo tedesco sono state attribuite a fornaci faentine e messe a confronto con quelle della Cappella Vaselli in San Petronio a Bologna e con quelle della Cappella Lando in San Sebastiano a Venezia. Provenienti dalla collezione svizzera Forrer, furono acquisite dal Museo tedesco nel 1903. R. Forrer, *Geschichte der europäischen Fliesen-Keramik vom Mittelalter bis zum Jahre 1900*, Strasbourg, 1901, tav. XLII; G. Koller, *Schönheit aus dem Feuer. Fliesenkunst aus acht Jahrhunderten. Die Sammlung Forrer im Museum für Kunst und Kulturgeschichte Dortmund*, München, Berlin, 2006, pp. 70-71.

16 - Segnalatami da Mark van Veen, questa mattonella è comparsa sul mercato antiquario tedesco nel 2017.

- 1 “piattelletto” ad un’asta di Maison Babilot a Firenze¹⁷ (**fig. 12**).

Tralasciando la conta globale dei “piattelletti” che come si è dimostrato in questa occasione è sempre in divenire e resta una questione meramente numerica, spero che la ricerca continui foriera di nuove scoperte ma soprattutto trovi soluzioni innovative per far dialogare quanto c’è stato tramandato dal passato con il presente¹⁸. La città di Fano con i suoi meravigliosi “piattelletti” potrà un giorno innescare nuovi meccanismi culturali che tutelino e promuovano la tradizione ceramica di ispirazione rinascimentale, traghettando nuove economie, nuove artigianalità e nuove esperienze artistiche.

Un doveroso ringraziamento a chi mi ha aiutato in questa ricerca senza protagonismi e con grande partecipazione: Elena Agnini (Faenza), Ettore e Claurisia Benedetti (Urbania), Marcela Kubovova (MIC Faenza), Laura Lippera (Fano), Suzanne Lambooy (Kunstmuseum Den Haag - L’Aia), Annette Schommers (Bayerisches Nationalmuseum - Monaco), Mark van Veen, Marteen van Veen (Dommeldal - Paesi Bassi).

17 - La mattonella, consunta e frammentaria, fu inserita recentemente in un gruppo di altre mattonelle ottocentesche presso la Casa d’Asta fiorentina Bibelot: “La dimora del collezionista. Villa delle azalee a Firenze – III”, Casa d’aste Maison Bibelot, Firenze, 2 ottobre 2020, lotto 624.

18 - Ad esempio il pavimento realizzato dalla ceramista fanese Laura Lippera ricorda con lo splendore degli smalti moderni sapientemente dosati e le cromie accese, lo spettacolare colpo d’occhio che avrebbe avuto un fedele nel varcare la soglia della chiesuola di S. Maria del Riposo nel Cinquecento; la monumentale opera d’arte contemporanea, purtroppo non presente alla recente mostra, avrebbe sicuramente evidenziato come nel territorio metaurensis l’arte della maiolica continui a fiorire secondo una tradizione artigiana lunga secoli e che ha fatto di questa terra un riferimento per i ceramologi di tutto il mondo (www.lepiatlet.it).

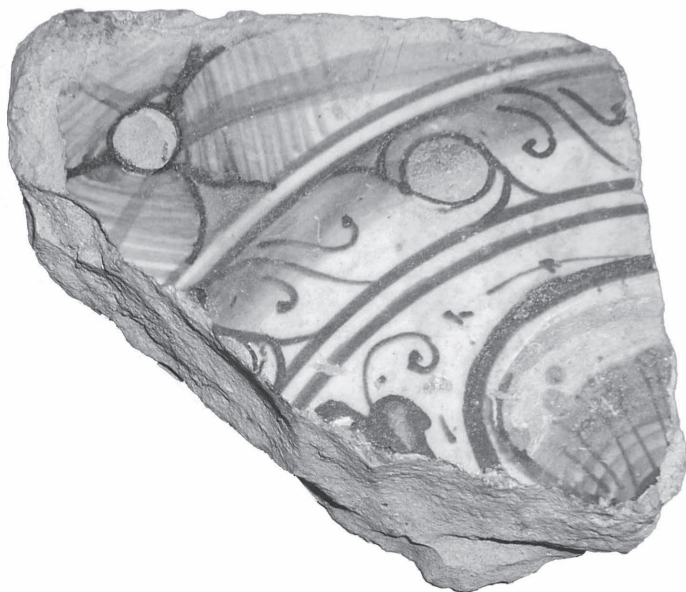


Fig. 1 - Frammento di “piattelletto” (?) dal territorio metaurensese, collezione privata, in deposito presso il Museo Civico di Urbania (foto dell'autore).



Fig. 2 - “Piattelletto” con cane, collezione privata (Paesi Bassi).

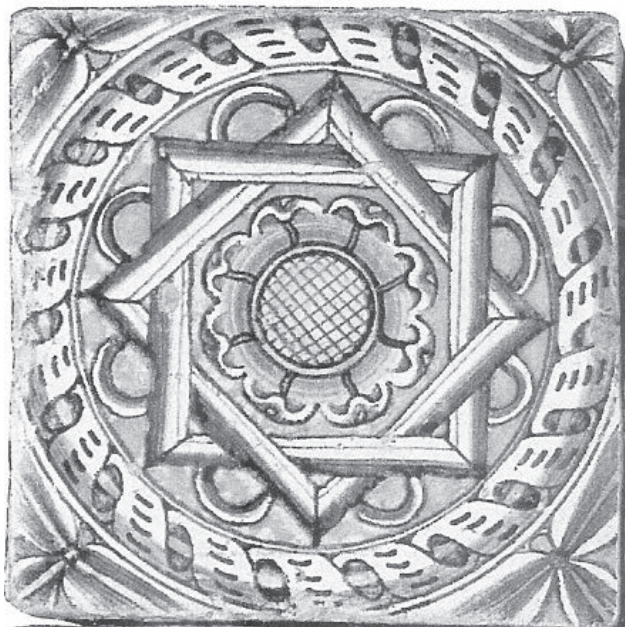


Fig. 3 - “Piattelletto” con motivi geometrici, collezione privata (Paesi Bassi).



Fig. 4 - “Piattelletto” con lepre, collezione privata (Paesi Bassi).

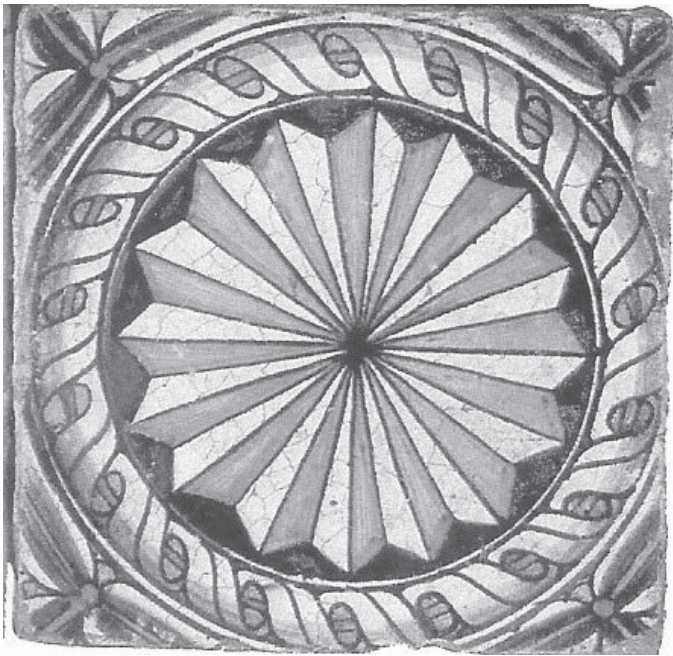


Fig. 5 - "Piattelletto" con motivi geometrici, collezione privata (Paesi Bassi).

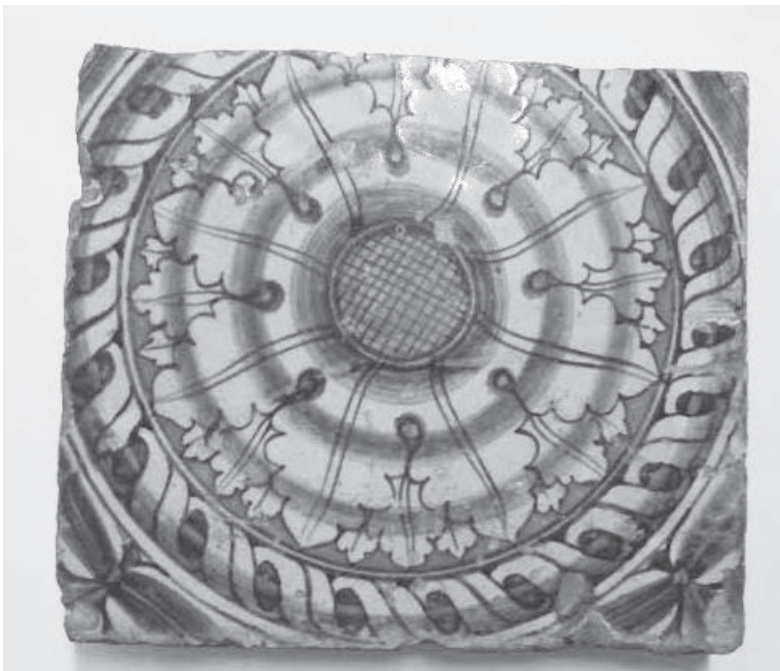


Fig. 6 - "Piattelletto" con grande fiore, collezione privata, Dommeldal (Paesi Bassi).



Fig. 7 - "Piattelletto" con cane, inv. n. 3213, © Kunstmuseum Den Haag, L'Aia (Paesi Bassi).



Fig. 8 - "Piattelletto" con lepre, inv. n. 3214, © Kunstmuseum Den Haag, L'Aia (Paesi Bassi).



Fig. 9 - "Piattelletto" con lepore, inv. n. 309, Museum für Kunst und Kulturgeschichte, Dortmund, Germania (© Museum für Kunst und Kulturgeschichte der Stadt Dortmund, Madeleine-Annette Albrecht).



Fig. 10 - "Piattelletto" con fiera, inv. n. 310, Museum für Kunst und Kulturgeschichte, Dortmund, Germania (© Museum für Kunst und Kulturgeschichte der Stadt Dortmund, Madeleine-Annette Albrecht).

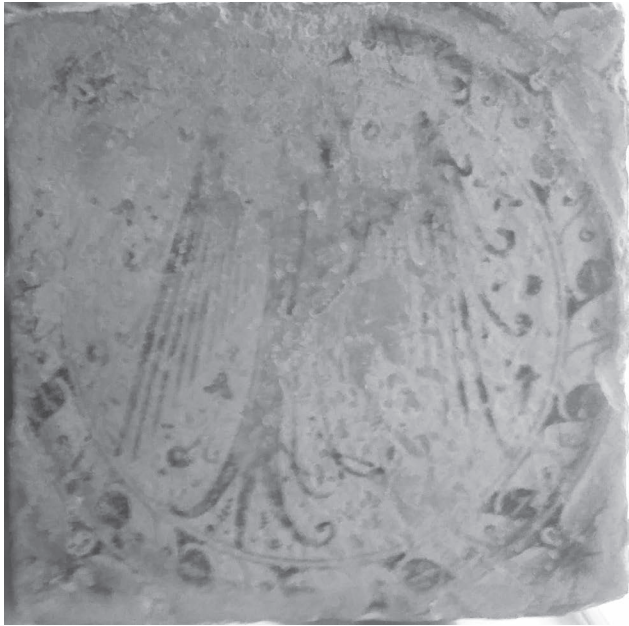


Fig. 11 - “Piattelletto” con rapace (aquila?), collezione privata, Amburgo (Germania).



Fig. 12 - “Piattelletto” con fiore stilizzato e bottone a graticcio, mercato antiquario, Firenze (immagine tratta da www.maisonbibelot.com).